

Monti: «Futuro a rischio per il servizio sanitario»

- Il premier parla di «sostenibilità che potrebbe non essere garantita»
- Pioggia di critiche finché non arriva una nota «riparatrice» di Palazzo Chigi
- Bersani: «No a due sanità per ricchi e poveri»

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

«La futura sostenibilità del servizio sanitario nazionale potrebbe non essere garantita»: va bene che il governo dei tecnici può permettersi affermazioni vietate a qualsiasi esecutivo politico, va bene che il premier ormai conta i mesi che lo separano dalla fine del suo mandato, ma quanto affermato ieri da Mario Monti su un tema così vitale è apparso troppo lontano dal comune sentire per non innescare reazioni a catena. Tanto che poche ore dopo da Palazzo Chigi è arrivata una sostanziale retro-marcia.

Nella mattinata il presidente del Consiglio è intervenuto in videoconferenza durante l'inaugurazione del centro di biotecnologie di Palermo. «La crisi - sono state le sue parole - ha colpito tutti e il campo medico non è una eccezione. La sostenibilità futura dei sistemi sanitari nazionali, compreso il nostro di cui andiamo fieri, potrebbe non essere garantita se non si individueranno nuove modalità di finanziamento per servizi e prestazioni. La posta in palio è altissima». Poi, concentrandosi sull'evento del giorno, il premier ha sottolineato come «anche l'innovazione medico-scientifica, soprattutto nella fase dell'industrializzazione, deve partecipare attivamente alla sfida. La ricerca nel campo delle scienze della vita è il presupposto per un sentiero di crescita virtuoso, in grado di generare investimenti esteri, miglioramenti, e occupazione di qualità. Si tratta di un processo di sviluppo che tutti sottoscriverebbero come miglior lascito per le future generazioni».

L'intervento di Monti, come detto, ha subito innescato una serie di repliche, nella stragrande maggioranza dei casi di tenore negativo. «Io sul tema di tenere un sistema universalistico nella sanità non mollo - ha affermato il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani - Davanti ai problemi come la salute, non ci sono né povero, né ricco. Perché se arriviamo a un punto con due sanità, quella di chi ha di più e quella di chi ha di meno, siamo al disastro sociale, non solo

economico». Gli ha fatto eco il suo collega democratico, nonché presidente della commissione di inchiesta sul servizio sanitario nazionale, Ignazio Marino: «Credo davvero che la strada che è stata seguita in questi ultimi anni sia quella sbagliata: basta con i tagli al servizio sanitario nazionale. Se c'è qualcuno in questo governo o nel prossimo, qualunque sarà, che è convinto che i problemi si risolvono con altri tagli, quella persona si sbaglia di grosso».

LE REAZIONI SINDACALI

E mentre le affermazioni del premier suscitavano le dure reazioni di altri esponenti politici, compresi rappresentanti del Pdl e della Lega, non hanno tardato a farsi sentire i rappresentanti sindacali. «Le dichiarazioni del presidente del Consiglio sono gravi - hanno scritto in una nota congiunta Cecilia Taranto, segretaria nazionale Fp-Cgil, e Massimo Cozza, segretario nazionale della Fp-Cgil Medici - anche se non fanno altro che confermare quanto scritto nell'agenda del suo governo, fatto da noi denunciato per tempo e inutilmente smentito dal ministro Balduzzi. Il premier non può permettersi certe preoccupazioni sulla sostenibilità del servizio sanitario nazionale dopo averlo ridotto all'osso. Se il governo ha intenzione di privatizzare, come denunciavamo da mesi, lo dica. Noi lo combatteremo. Ma non può ridurre alla fame il sistema per poi svenderlo». Altrettanto dura la nota delle organizzazioni sindacali dei medici dipendenti e convenzionati, veterinari, dirigenti sanitari, tecnici, professionali ed amministrativi. «Le parole del presidente del Consiglio sono di fatto una dichiarazione di "default" di un sistema sanitario pubblico ed universalistico come quello italiano. Per la prima volta viene esplicitato in maniera non equivoca il problema della sostenibilità del nostro sistema, minacciato da politiche cieche e lineari messe in campo dagli ultimi governi, e dalle Regioni, corresponsabili nel dissesto».

Un coro di critiche a cui, nel pomeriggio, ha cercato di mettere la sordina un comunicato di Palazzo Chigi: «Contra-

riamente a quanto riportato dai media, il presidente del Consiglio ha voluto attirare l'attenzione sulle sfide cui devono far fronte i sistemi sanitari per contrastare l'impatto della crisi. Ciò vale, peraltro, per tutti i settori della pubblica amministrazione. Le soluzioni ci sono, e vanno ricercate attraverso una diversa organizzazione più efficiente, più inclusiva e più partecipata dagli operatori del settore. Le garanzie di sostenibilità del servizio sanitario nazionale non vengono meno».

Fp-Cgil: il premier non può parlare così della sanità pubblica dopo averla ridotta all'osso

